

IL SIGNORE SA DI QUALE PAROLA HAI BISOGNO SU QUALE VIA? UN CAMMINO CHIAMATO VITA

San Luigi - Crema, venerdì 9 marzo 2018

Suo Katia Roncalli

Come si inizia un cammino?

1. Sempre intorno alla Parola di Dio.
Serve l'ascolto serio, profondo perché la Parola di Dio è l'unica cifra capace di interpretare nella verità la nostra vita. Questa parola è Dio Figlio, la parola di Dio è suo Figlio. Solo il Figlio, cioè l'Agnello, cioè il Figlio nel volto del Cristo Pasquale: solo lui ha il potere di dischiudere il libro della nostra vita (Ap 5).
2. Inizia dietro al Risorto.
Incomincia un cammino solo se c'è un incontro. Perché questo cammino non è l'adesione intellettuale ad una dottrina, non è adesione ad un codice etico. In che cosa consiste la scintilla? È l'incontro con un volto, con una persona. Il cammino inizia se incontri un volto che lascia le orme dove passa. Cerca le sue impronte nella tua vita.
3. Verso un compimento.
Non si cammina per camminare, ma si cammina perché abbiamo un cuore che vuole raggiungere una mèta. Questa meta è l'amore, una relazione. Le promesse di Dio hanno sempre a che fare con l'amore, le appartenenze. La prima appartenenza è quella al corpo di Cristo che è la Chiesa. Siamo membra di un corpo. Dentro l'appartenenza alla Chiesa noi non apparteniamo in modo generico, ci sarà un volto, una persona, dei fratelli ai quali apparteniamo in maniera quotidiana, per le quali spendiamo la nostra vita.

Un cammino inizia così: intorno alla parola, dietro al Risorto e in cammino verso il compimento.

Tre domande

1. Che impegni ha il tuo cuore in questo tempo? Da qualche parte il cuore è appiccicato. Non esistono i tempi di pausa. Sempre si appiccica da qualche parte.
2. C'è una domanda che ti tormenta in questo tempo della tua vita?
3. Che cosa sei disposto a mettere in gioco per lasciarti stupire da Dio?

Cammino come dinamica della nostra vita: da dove parti?

Se accogliamo l'immagine del cammino come dinamica della nostra vita uno può immaginarsi la vita come una vacanza in spiaggia, come una grande abbuffata oppure come un cammino. Se il cammino è l'immagine che dà colore alla nostra esistenza questo significa che vivere la vita così significa certezza di futuro. Significa non arrendersi a questa tentazione che è la stagnazione. Questa è la malattia che tanti soffrono. La stagnazione cioè dove sei lì rimani per un tempo lunghissimo. Questo Dio non lo sopporta. Dio perdona il peccato ma non sopporta la stagnazione. Dio interviene con il popolo di Israele e dice: oggi è il momento favorevole.

Se la vita è cammino tocca capire dove sei adesso. Un cammino inizia da dove sei e non da dove credi di essere. Ecco alcune immagini per capire come siamo messi e magari capire qual è il passo successivo da fare. Ci sono queste categorie di persone:

1. *I bloccati*: quelli che sono sempre pronti a blocchi di partenza ma non partono. Vorrebbero andare ma non sanno nemmeno dove. Che cosa ti blocca? Che cosa ti tiene fermo?
2. *I latitanti*: sono quelli che vengono sempre agli incontri ma hanno una vita privata da tutt'altra parte. Sei una persona carina, buona ma le scelte fondamentali della vita te le giochi da un'altra parte. Sono quelli che finiscono l'adorazione e poi vanno ad ubriacarsi. Portare avanti due vite diventa pesante.
3. *Gli stanchi*: quelli che ci hanno pure provato, magari hanno fatto esperienze, si sono buttati ma non è fiorito niente di quello che tu pensavi. Allora ti sei stancato perché vedi che non nasce niente.
4. *I titubanti*: quelli che vorrebbero osare un po' di più ma hanno paura. Ti è venuta l'acquolina in bocca ma ti sembra che ti manchino i mezzi, il coraggio, che cosa penseranno i tuoi?! E pensi che non hai i numeri per buttarti.
5. *I pronti*: hai la sensazione che adesso è la tua volta, è il momento buono. Sei al momento giusto, nel posto giusto. È arrivato il tempo di venire alla luce e spiegare a qualcuno il tuo desiderio.

Dove sei in questo momento della tua vita? Prova a trovare una collocazione.

Su quale via mi trovo?

Tre parole di Vangelo che corrispondono a tre tipologie di cammini.

Nella vita non faremo solo uno di questi tre cammini. Probabilmente li faremo tutti e tre a fasi diverse. Ciclicamente tutti questi tre percorsi li faremo. Tu accoglili e ricordali tutti e tre e chiediti in questo tempo quale di queste tre pagine di Vangelo racconta i passi che stai facendo adesso nella tua vita.

1 - LA VIA CHE PORTA AL VOLTO (Gv 1,35-42)

Esiste un modo di camminare, esiste una strada che si chiama la via che porta al volto. Vorrei portarvi sulle rive del Giordano (immagine del confine-passaggio dalla schiavitù alla libertà): Giovanni 1,35-42. È un brano bellissimo, icona del cammino del sinodo dei giovani. Gesù entra nella valle del Giordano e sulle rive di questo fiume Giovanni Battista battezzava.

Aveva creato intorno a se un gruppetto di discepoli. Un giorno si presentò un uomo da Nazaret per farsi battezzare e si mette in fila con i peccatori, entra nelle acque, Giovanni Battista lo battezza e quando esce dall'acqua scende una voce dal cielo: *questi è il figlio mio l'amato nel quale mi sono compiaciuto*.

Si sente questa voce in mezzo al deserto. Si apre il cielo in mezzo al deserto. Giovanni Battista, il profeta, intuisce che quell'uomo che si chiamava Gesù è colui che stavano aspettando e allora "punta il dito" verso di lui e parlando ai suoi discepoli dice loro: *ecco l'agnello di Dio* e due di questi suoi discepoli cominciano a seguire l'Agnello. È la prima volta che ne vedono il volto ma si fidano del maestro Giovanni che ne indica un altro e dice ai discepoli: *seguite lui*.

Siamo al Giordano che è la linea di confine tra la terra dei pagani, la terra dell'esilio e la terra promessa. Di là è il deserto, di qua è la terra promessa. Il Giordano è il passaggio dalla schiavitù alla libertà, dal buio alle tenebre. Quel volto che incontrano per la prima volta è la porta della terra promessa.

Due di loro gli si mettono dietro, lui si volta e fa loro una domanda: *che cercate?* La via conduce al volto perché quando Dio ti parla, non ti da risposte ma ti fa domande. Quando Cristo entra nella nostra vita entra sempre portandoti una domanda squilibrando l'equilibrio tuo, buttando all'aria qualche certezza. Questo volto è il volto di uno che ti prende per mano e ti porta nell'abisso del cuore per farti le domande che non hai il coraggio di farti, loro rispondono dicendo: *maestro dove abiti?* In questa domanda c'è il desiderio non solo di capire dove lui abita ma come abita. Questo brano si conclude così: rimasero con lui. Dio abita là dove lo lasci entrare. Cercare implica il lasciare. Chi non cerca niente non ha voglia di lasciare niente. Chi cerca sa che quando troverà deve lasciare qualcosa e allora uno per evitare di trovarsi a lasciare qualcosa, non cerca niente. Cercare implica il lasciare. E se poi succede che trovi? Cercare significa essere già disposti a lasciare. I due che si mettono dietro Cristo lasceranno un bene che è Giovanni Battista per un meglio che è Gesù. Tanti di noi stanno godendo di tanto bene ma c'è un meglio per le nostre vite ed è questa la misura di Dio. La misura di Dio non è il bene ma è il meglio per te.

Allora significa che c'è un Giovanni Battista per il quale sei stato dietro per molto tempo e poi arriva un volto per il quale vale la pena veramente. Questi due discepoli incontreranno un altro che si farà discepolo e questo altro sarà Pietro e poi altri ancora. Che cosa succede? È bellissimo questo. Andrea, fratello di Simone Pietro incontrando suo fratello gli dice: *sai che abbiamo trovato ciò che stavano cercando?* Abbiamo trovato Colui che da sempre ci cerca (S. Agostino).

Nel Vangelo poi c'è scritto: *e lo condussero da Gesù*. Dove stai portando le persone che ami? Dove le stai conducendo? Andrea condusse suo fratello da Gesù. Questo è il segno! Chi ha incontrato il volto non può fare a meno che portare altri allo stesso volto perché questo volto è il volto del Salvatore. Non esiste un altro nome più potente del nome del Signore e tu lo sai perché ne hai fatto esperienza perché questo volto ti ha dato una dignità, ti ha fatto sentire uomo, donna. Ma sai che cosa meravigliosa?

2 – LA VIA CHE PORTA FUORI DAL VILLAGGIO (Mc 8,22-27)

La prima via era quella dell'incontro, questa seconda via è la via della guarigione, della liberazione.

Siamo a Betsaida e probabilmente questo villaggio era quel villaggio di cui erano originari Andrea e Pietro. In Questo piccolo villaggio di pescatori vicino a Cafarnaon, succede che arrivando incontra un cieco, un uomo che non vede seduto a mendicare lungo la strada. Quando viene Cristo gli occhi si aprono.

Questa pagina è interessante perché Gesù incontra quest'uomo, tra l'altro non può muoversi perché è cieco e sono altri amici che lo portano da Gesù. Ci sono dei passaggi bellissimi in questa scena: Gesù lo prende per mano, lui che ha bisogno di essere toccato perché non è capace di vedere il volto. Nel vangelo ci sono alcuni che il volto non lo vedono perché non riescono, allora Cristo gli prende la mano, lo tocca e rompe una specie di tabù, quando non ci si conosce, non è buona educazione toccarsi. Questo uomo viene toccato, è Cristo che lo afferra. Lo prende per il polso. Qui il Vangelo ci dice che si tratta di una resurrezione perché quando Cristo prende i morti li prende per il polso come la fanciulla figlia di Giairo. Anche la suocera di Pietro la prende per la mano e la solleva. Dopo avergli preso la mano, lo condusse fuori dal villaggio.

Perché Cristo non lo guarisce nel villaggio? Perché a volte guarire rimanendo lì dove sei è impossibile. Il villaggio è la mentalità, è la tua famiglia, sono i regolamenti scritti che tutti quanti osserviamo perché si è sempre fatto così e tu continuerai a fare così (le abitudini 'bloccanti'). Il villaggio sono le relazioni dove ci si conosce già tutti. Rischiamo che questa cosa del tutto già conosciuto ci affossi e allora Cristo dice: *vuoi guarire?* Allora mi devi seguire fuori dal villaggio. È fuori dal villaggio che Cristo sputa la saliva nella terra e gli impatacca gli occhi (atto creativo). La saliva nella Bibbia è l'alito condensato. Cristo gli restituisce il concentrato del soffio di Dio. Questo gesto riporta a Genesi 2 quando Dio prende l'argilla e fa Abramo e gli soffia nelle narici il suo spirito.

Poi Cristo gli mette le mani sulla testa e lo benedice e gli dice: *che cosa vedi?* Dice: *dovrebbero essere uomini perché sembrano come alberi che camminano.* Allora Cristo rimette le mani sugli occhi e lui dice: *adesso ci vedo.* A quest'uomo si attiva la memoria, in lui qualche cosa c'era. Questo uomo non era nato cieco ma semplicemente non si ricordava più. In lui tutto era sopito, spento, dimenticato. Quando Cristo gli apre gli occhi qualcosa si risveglia. Incominciano a venire a galla le immagini, i ricordi di tutto quello che era dentro il cuore ma dormiva.

Il villaggio non sopporta la trasgressione, nel villaggio non è tollerata la disobbedienza. Si va avanti, ognuno fa il proprio lavoro, la propria parte e nessuno deve andare fuori binario e così tutto funzionerà come è sempre funzionato ma questo significa la morte del cuore, la cecità, la tenebra. Se vuoi imparare a vedere bene a distanza il Vangelo non mette alternative, bisogna uscire dal villaggio. Bisogna andare oltre le paure di papà e mamma per la tua vita. Si chiama 'disobbedienza creativa' a favore della tua vita. Finché rimani nel villaggio non riuscirai a vedere bene e nemmeno a distanza. Occorre 'osare oltre'.

Il cammino della vita ci fa fare anche delle tappe che hanno proprio questo sapore.

Tutto il Vangelo è una grande trasgressione. Ma tu sai che ci sono sei giorni per guarire la mano inaridita e Cristo guarisce di sabato? Ma tu lo sai che ci sono sei giorni per lavorare e Cristo manda i suoi discepoli a raccogliere il settimo giorno?

Quando avevi 15 anni hai trasgredito. Ma adesso che hai 25-30 anni, è il tempo di trasgredire con la Sapienza di Dio. È arrivato il tempo per uscire dal villaggio? Dai un nome a questo villaggio. Qual è il passo che devi fare per uscire dal villaggio?

3 – LA VIA CHE RIPORTA A GERUSALEMME (Lc 24,13-35)

Questa terza via è la via della testimonianza, la via del discepolato.

Chi vede te che cosa vede? Chi guarda il tuo volto quale volto vede? Il tuo volto a quale volto rimanda? Questo è il senso del nostro battesimo.

Sei stato fatto Cristo nel battesimo e Cristo si dovrà vedere da qualche parte. Come accade che maturi questo frutto? Che la nostra vita diventi un simbolo, un sacramento. Francesco d'Assisi faceva una fatica a camminare a causa delle stigmate e le fonti dicono che chi sentiva parlare lui, sentiva Cristo. È accaduta la Pasqua, tutto si è spento per i discepoli. Qui sulla terra sembrava tutto finito mentre agli inferi lui è sceso e ha messo soqquadro tutto quanto. Quando tu pensi che sia tutto finito, Dio sta misteriosamente agendo. Due discepoli che avevano visto Cristo morto e chiuso nel sepolcro, lasciano Gerusalemme (città dell'amore deluso) e si incamminano verso Emmaus. Questo episodio del Vangelo è introdotto così: *il primo (unico) giorno dopo il sabato.* Già il Vangelo ci sta facendo notare che è iniziato un tempo che non finirà mai più. Siccome Cristo è risorto, è iniziato

un tempo che è eterno (il sole è risorto e non tramonterà mai più; colui che è tornato dai morti non muore più). Non ci sarà più neanche un istante in cui la morte potrà dire che avrà l'ultima parola. Ci sono questi due discepoli che si allontanano da Gerusalemme che stanno cercando di prendere le distanze dalle loro attese felici.

Questi due avevano delle speranze, l'amore li ha delusi e loro se ne vanno (prendono le distanze dalla delusione, per non esserne feriti). Come si realizza l'amore? Come si porta a compimento il progetto di una vita? Come si può morire un giorno sazi di figli e di giorni? E' questa la questione. Come si porta a compimento il progetto di una vita?

In questo Vangelo si scontrano due modi di pensare.

Vorrei darvi le tre "C": caldo, comodo e coccoloso. Da quando giocavi con Barbie sposa, hai immaginato che l'amore si deve realizzare così: con i trionfi, le certezze, tutto bello.

Come si realizza l'amore? C'è la mentalità di Cristo, che è diversa dalle attese dei discepoli, ed questo è il problema per questi due. Questo è lo scandalo: la vita si realizza morendo. Vive per sempre solo chi muore. Ma non chi muore così, ma chi muore per amore. Chi muore amando rinasce per non morire mai più.

Ma sai che questo con Barbie sposa non c'entra niente? Vai a leggere Matteo 16 quando Cristo inizia a dire qualcosa sulla Pasqua! Cristo dice a Pietro mettiti dietro di me Satana. Già nel cammino verso Gerusalemme vengono fuori questo due mentalità.

Come si realizza l'amore? Da un lato ci sono le attese di quelli che pensano che la via sia quella del trionfo e dall'altro c'è Cristo che annuncia la Pasqua.

Mentre questi due discutono Cristo si infila tra i due e gli fa una domanda. Sempre Cristo fa le domande. Il tuo cammino va avanti quando Cristo fa la domanda.

"Che cosa sono questi discorsi?": Cristo fa una domanda molto seria e aiuta questi ad aprire gli occhi sulla qualità dei loro pensieri. Sai quanta gente si molla dopo qualche anno di matrimonio e dice: 'io speravo che'... L'inizio è sempre 'ma io pensavo che': ma che cosa pensavi? Ma chi te l'ha detto? Perché nessuno ti ha aiutato a scoppiare la bolla prima? Perché così non arrivi da nessuna parte. Ma che roba è questo ragionamento che ti fai ti chiede Cristo? Dove sta il problema di questi due? È il collo di clessidra che tutte le relazioni e le vocazioni passano. È il passaggio dalle illusioni, i prodotte dalla tua testa, alla realtà ma la realtà è più bella perché è possibile, ti offre una possibilità mentre le illusioni ti lasciano dove sei. Questo tuo modo di vedere l'altro, l'immagine che ti sei fatto del fidanzamento, l'amicizia con quella persona.

Cristo ti dice: dove ti porterà questo modo di ragionare? Questi pensieri dove ti porteranno? Gesù gli dice: sono io, non guardare la proiezione di me nella tua testa ma guarda me. Quel giorno inizia la relazione, quel giorno inizia l'amicizia, quella vera. Per loro l'idea veniva prima della realtà. Questo è il peccato del mondo occidentale. È dalla realtà che nascono le idee, la creatività.

Per questo Cristo dice: stolti! La stoltezza nella Bibbia è quello che quando viene il bene non lo riconosce. Geremia 17. Tu ti aspetti che il bene deve venire come dici tu.

Come si entra nell'amore? Cristo prende le scritture e inizia da Abramo fino alla fine e racconta tutte le Pasqua che ci sono state. Incomincia attraverso le scritture che è da Abramo che si celebra la Pasqua e passano per tutti i padri della fede che la vita, la vocazione e l'amore si compie attraverso

la Pasqua e che cos'è la Pasqua? È l'offerta della vita. Cercate tutte le Pasque dei padri della fede. Perdere per trovare.

Gli occhi si aprono quando lui spezza il pane. Poi lo supplicano e gli dicono stai con noi. Ad un certo punto nella vita la verità ti dà sapore. Percepriamo nel fondo del cuore che questo è l'amore. Ad un certo punto apri gli occhi e vedi che l'amore è questo Vangelo! Quando ti sposi o ti consacrati offri il tuo corpo e più ti mangiano e più sei contento e la tua vita inizia ad avere senso perché qualcuno trova vita attraverso il dono della tua e gli rimane un sapore buono.

(la tua vita inizia ad avere senso quando qualcuno si nutre di te).

Finita la cena questi corrono a Gerusalemme per annunciare agli altri ciò che hanno ricevuto: il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo. Amare significa dire ad un altro: ti amo da morire e do la mia vita per te. Questa è la vita della testimonianza. C'è un tempo nella vita nella quale la via che percorri è proprio questa via che ci riporta a Gerusalemme, che ci fa desiderare di essere per altri ciò che lui è per noi.

La via che porta al volto, la via che ci porta fuori da villaggio, la via che ci riporta a Gerusalemme: Come possono scattare? Come possono iniziare queste tre vie?

Servono tre 'Sì':

1. 'Sì' al Vangelo, alla parola.
Cerca! Sicuramente c'è una parola di Dio per te! si alla parola che consacra te.
2. 'Sì' a lasciarti accompagnare da una guida saggia, un prete, una suora.
Da solo non andrai da nessuna parte. Non essere presuntuoso, sii umile.
Nessuna parola deve andare soggetta a privata spiegazione.
3. 'Sì' alla Chiesa, alla Fraternità.
Che cosa significa? Se non ti giochi seriamente nei legami ecclesiali non sei fraternità. Allenati con quelli che hai vicino a dare la vita per il fratello. Impari a crepare per un altro gratis e sei pure contento. Se nei contesti dove siamo non si aggiunge gente è sempre colpa di chi se ne va o c'è qualche cosa che non dà gusto? La chiesa è i fratelli che danno la vita gli uni per gli altri. Bisogna rinnovare i contesti ecclesiali in piccoli cenacoli dove prima di pensare che sei insieme per fare qualcosa prima sei impegnato a creare relazioni. Se c'è la relazione poi verrà anche il resto ma se non c'è la relazione, prima o poi tutto il resto finirà.

Servono questi tre 'Sì'.